LA PATRIA DEL FRIULI

Sabato 12 Dicembre 1903 — (Conto corrente con la Posta) — UDINE — (Conto corrente con la Posta) — Anno XXVII - N. 303

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell' Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Parlamento Nazionale

CAMERA. — Nella seduta antim., si discute il bilancio dell' istruzione.

Nella pomeridiana, Berenini commemora Erberto Spencer, filosofo inglese che or ora si è spento. Il sottosegretario Pinchia si associa in nome del Governo: e il Presidente della Camera, Biancheri, soggiunge che la Camera italiana si pregia sempre di onorare il genio e la scienza, a qualunque paese appartengano.

Dopo alcune interrogazioni, si continua la discussione del bilancio dei lavori pubblici.

I superstiti del 1867

L' Inghilterra, dopo le recenti guerre nel Sudan e nell' Afica Austriale, ha compensato i superstiti a cominciare dal generalissimo Kitchener fino all'ultimo dei fantaccini, in modo da far sbalordire il mondo. Gli Stati Uniti, dopo la guerra vittoriosa contro la Spagna, non solo hanno largamente compensato i superstiti, ma provvidero in modo equo alle famiglie dei morti.

In Francia non si ha esempio di ex soldati dei 1870, volontari o regolari, che languono nella miseria. Questi paesi hanno seguito l' esempio di Roma antica, che assegnava un pezzo di terra ad ogni soldato reduce della guerra.

Nell' Italia moderna, a trentasei anni di distanza da una delle più gloriose campagne per l' unificazione della patria, dopo che la nazione è risorta economicamente e moralmente, dopo che furono spese diecine e centinaia di milioni in tante cose inutili o pur dannose, si agita ancora, nelle aule parlamentari; la questione di concedere una meschina indennità *ai pochissimi superstiti della campagna dell' Agro romano, nel 1867.*

Da mesi e mesi infatti si trova iscritto all' ordine del giorno della Camera il disegno di legge, di cui è relatore ed ispiratore l' on. Pais, per concedere una tale indennità, ma non si trova il verso di farlo approvare, perchè non c' è ancora l' accordo sull' entità della cifra.

E si tratta di qualche cosa meno di mezzo milione!

Veda un po' l' on. Luzzatti di passar sopra agli indugi dei suoi predecessori, e di compiere un atto doveroso e veramente patriottico, a beneficio di queste poche centinaia di superstiti, molti dei quali si trovano in condizioni tristissime.

INTERESSI PROVINCIALI E CITTADINI.

I canali della laguna di Marano

I fiumi Stella, Corno, Ausa

La relazione, per questa parte di studi e lavori, fu estesa dal nostro concittadino ing. S. Tami, del Corpo Reale del Genio Civile, ufficio di Venezia; e da essa prendemmo gli appunti che qui seguono.

Quale sarebbe il percorso.

Si tratterebbe di aprire una comunicazione fra i canali della Laguna di Venezia con quelli della Laguna di Marano e coi fiumi Stella e Ausa Corno. La via acquea da seguire, partendo dalla foce del Lemene presso Bonavolta, percorrerebbe i seguenti canali: Canalone o Canale Nicesolo (Laguna di Caorle, porto di Falconera) fino alla confluenza col canale della Rocca; Canale della Rocca fino al Motterone della Brussa, Canale del Morto, Cavanella e Canaletta Andrigoli fino al Canale dei Lovi; Canale dei Lovi fino in prossimità del porto di Baseleghe, Canale di Lugugnana fino a Valle Miniscalchi, indi Canale La Cava detta del Diavolo fino alla sponda destra del Tagliamento in prossimità della casa detta del guardiano.

In questo punto, ove ha termine l'antico canale detto La Cava ed è intercettata ogni comunicazione col fiume Tagliamento, sarebbe necessario di ripristinare questo passaggio mediante l'apertura di un taglio. All'estremo di questo dovrebbesi costruire un sostegno a panconi od a conca per entrare nel Tagliamento stesso, confine fra le Provincie di Udine e Venezia, e risalire quindi lungo questo fino a Bevazzana a sinistra, frazione del comune di Latisana.

Quivi, mediante altro taglio e sostegno simili a quelli preindicati per la destra del Tagliamento, dovrebbesi abbandonare questo fiume ed imboccare il canale denominato La Cava a sinistra, il quale fa riscontro a quello di destra, e percorrendolo entrare in Laguna di Marano presso la Valle Lovato. Da Valle Lovato, seguendo il canale omonimo e poi quello dei Lustri, si giungerebbe alla Bocca dei tre canali di fronte a Porto Lignano. Indi si percorrerebbe in Canale dei Gorghi. Questo si seguirebbe fino alla località detta Tappi della punta Grossa, dove s' imboccherebbe il Canale Zellina, indi si percorrerebbe il Canale Commessera, poi il Rio Malo e Canal Muro fino al fiume Ausa-Corno di fronte a Porto Buso; dal punto anzidetto, risalendo il fiume Ausa, si arriverebbe al porto austriaco di Cervignano, oppure risalendo il fiume Corno si giungerebbe a Porto Nogaro — estremi questi della linea.

A questa — che sarebbe la linea principale di navigazione interna congiungente il Porto e la Laguna di Venezia con le Lagune di Caorle e di Marano — si allaccerebbero le seguenti vie acquee — oltre quelle svolgentesi in Provincia di Treviso e nella parte occidentale del Friuli (ci siamo già occupati estesamente di quelle per Pordenone e per Sacile):

1. Fiume Lemene fino a Portogruaro;
2. Canale Lugugnana fino presso Cesarolo (frazione del Comune di S. Michele al Tagliamento);
3. Fiume Tagliamento fino a Volta (frazione del Comune di Latisana);
4. Canale dei Pantani e Cima dei Ganadarci fino a Pertegada (frazione pure di Latisana);
5. Fiume Stella fino a Palazzolo (Notiamo qui che all'adunanza di Milano del 14 corr. furono invitate le rappresentanze comunali, oltrechè di Pordenone, anche di Latisana e Palazzolo; e che vi andrà pur quella di San Giorgio di Nogaro);
6. Canale di Marano fino a Marano Lagunare;
7. Canal Muro, Cima Corno, Sbarretta, Canal delle Traghette e Canale di Marano, pure fino a Marano Lagunare.

In passato.

Tanto la linea principale come le sette diramazioni qui sopra enumerate, anticamente erano transitabili con imbarcazioni di discreta portata, essendo notorio che l' antica fortezza di Marano veniva approvvigionata da Venezia e che i paesi del litorale, prima della costruzione delle strade ruotabili, delle quali presentemente si servono, comunicavano mediante i canali sopra indicati con Venezia, donde importavano tutte le merci e derrate loro occorrenti ed esportavano legnami, granaglie ed altri prodotti agricoli. Col progresso del tempo, però, sia per l'azione dei fiumi che sboccando nelle Lagune, vi convogliarono le torbide e di conseguenza interrirono i canali; sia per l' abbandono in cui questi furono lasciati — lo stato di navigabilità dei medesimi andò sempre deteriorando, e qualcuno fu completamente interrito per modo che ora tutti, o quasi, abbisognano di lavori più o meno radicali per essere nuovamente ridotti praticabili con barche anche di non grande portata — non meno però di 200 tonnellatecirca.

Qualche altro particolare.

Fiume Stella. Per accedere dal Porto Lignano a Palazzolo dello Stella, la navigazione che oggi effettuasi anche con grossi trabaccoli da mare, percorre nella laguna gli ampi canali dei Lustri, Celesia e dell' Albera per chilometri otto; ed entrata quindi nel fiume Stella — dalle acque perenni, largo trenta e più metri, profondo non meno di quattro, con pendenza mitissima e velocità appena sensibile — lo rimonta sino all' approdo di Precenicco e più in su sino al ponte ferroviario di Palazzolo, per circa chilometri 11. Unico inconveniente di questo fiume è la tortuosità del suo corso, a cui del resto non sarebbe difficile portar rimedio con qualche taglio delle svolte più acute. E quando il movimento delle merci accennasse a crescere, sarebbe pur facile cosa il migliorare l' attuale approdo a Pescarolo, presso il ponte ferroviario di Palazzolo, e congiungerlo colla prossima stazione mediante appositi binari.

Fiumi Corno e Ausa. Il Corno nasce da sorgenti, nelle paludi di Gonars, riceve altre acque di scolo e poco inferiormente a S. Giorgio di Nogaro, ridotto a placido corso, con piene affatto insignificanti, con miti pendenze e scarsa velocità, diventa perfettamente navigabile. Unica proposta che ritiensi necessario di fare si è per la sollecita esecuzione dei tagli di due fra le svolte più viziose, inferiormente a Porto Nogaro, per cui furono già studiati dall' ufficio del Genio civile di Udine i progetti, per l' ammontare di circa 30 mila lire.

L' Ausa, che nasce poco a monte di Cervignano, presenta caratteri identici al Corno, con cui confluisce a chilometri cinque dalla foce a Porto Buso. Serve di confine coll' impero austro-ungarico. La navigazione vi è abbastanza attiva tra i porti dell' Istria e Cervignano. Non richiederebbe lavori, almeno per ora.

Da Porto Lignano a Marano. Il canale detto di Marano conduce dal porto di Lignano alla borgata di Marano, sul margine della laguna, col percorso di chilometri 5. Nell' ultimo suo tronco, presso il paese, è ridotto in cattive condizioni per difetto di fondali, e bisognerebbe eseguirvi opportuni scavi, per rendere possibile l' accesso a quel centro importante, sia per l' industria fiorente della pesca, sia per lo smercio dei prodotti agricoli della regione retrostante, la quale va ora completando il suo bonificamento.

La conclusione.

Non possiamo, sopra un giornale, seguire passo passo tutte le spiegazioni che l' importante relazione offre. Ci limitiamo pertanto a riassumerne le conclusioni.

Scartato il canale Udine - Porto Nogaro (almeno per ora), trascurando anche i lavori sul Livenza per unire Sacile con gli altri canali; con una spesa di sole 3,270,000 lire (mettiamo tre milioni e mezzo in cifra tonda), si renderebbe possibile la navigazione diretta, senza trasbordi e senza gravi difficoltà, dal porto di Venezia alle città e borgate di Treviso, S. Donà, Pordenone, Portogruaro, Latisana, Palazzolo, Porto Nogaro, Marano e Cervignano — con una rete di oltre 500 chilometri di fiumi e canali navigabili, con grande vantaggio economico del paese. E non deve dimenticarsi inoltre che si otterrebbero, dai lavori medesimi, circa 1640 cavalli di energia elettrica, la quale potrebbe giovare a crear nuove industrie o rendere più facili e meno dispendiose le esistenti, diminuendo anche in sensibile misura l' importo della spesa a carico dello Stato.

La facilità, poi, la sicurezza e l' economia dei trasporti acquei contribuirà a dare più forte sviluppo alla bonifica dell' ampia regione attraversata dai canali, oggi non ancora completamente redenta dalle acque: mentre i nuovi canali che si escaveranno per queste bonifiche potranno facilmente servire per la navigazione, collegandosi alla rete navigabile di cui aumenteranno ancora e sensibilmente l' importanza ed il traffico.

Auguriamo che la riunione di Milano, indetta pel 14 corrente, apporti buoni e solleciti frutti; auguriamo che si affretti la redenzione di così larga parte della nostra provincia, e delle limitrofe.

L'abolizione dell'insegnamento religioso

NELLE SCUOLE.

Questa sera, in Consiglio comunale, si svolgerà dunque la interpellanza dei consiglieri Bonini, Bosetti, Caratti, Comencini, Girardini, Madrassi e non ricordiamo se altri, sulla abolizione dell' insegnamento religioso nelle Scuole del Comune.

La questione rivestendo un carattere *politico* (nel senso ristretto della parola), viene ad appassionare alquanto; ed è perciò prevedibile che assisteremo a lunghi dibattiti fra consiglieri favorevoli e oppositori alla abolizione; e fors' anco avremo la assistenza alla seduta di un pubblico numeroso.

Quando l' argomento presenta l' incomodo di calcoli, di riflessioni pacate — raro è che il pubblico vi prenda gusto: e anche gli articoli dei giornali che ne trattano, son letti raramente... da qualche solitario o dai giornalisti che fingono riscaldarsi a freddo e maneggiano le cifre e le parole a modo loro per volgerle a favore della propria tesi e contro la tesi dell' avversario e magari intingono la penna nell' inchiostro degli insulti per meglio colorire la loro prosa.

Comunque, credemmo, anche sull' argomento che si discuterà questa sera, di interrogare chi credevamo potesse con le sue risposte dare qualche schiarimento, a noi e al pubblico. E qui riferiamo quanto ci fu dato apprendere.

Precedenti.

Forse, è noto che il Consiglio comunale di Milano ha votata, or son pochi mesi, l' abolizione dell' insegnamento religioso nelle sue scuole. Il Prefetto, però, annullò quel voto. Ma il Comune di Milano — ch' è in mano, come il nostro, dei cosidetti *Popolari* — non si acquetò, e ricorse al Ministero della Pubblica Istruzione; il quale — non potendo decidere per la ragione che diremo — rimise la cosa al Consiglio di Stato. Questo, non ha finora pronunciata la sua decisione.

Dopo Milano, venne la volta di Cesena, salvo errore: ma non sappiamo quale seguito abbia avuto il voto di quel consiglio comunale.

Terzo, dunque, verrebbe Udine.

* * *

Anche qui, però ci sono *precedenti.* Due anni fa, circa, l' assessore all' istruzione pubblica avv. Franceschinis emanò disposizione in forza della quale i genitori che volevano fosse ai loro figli impartita l' istruzione religiosa, dovevano dichiararlo all' atto della domanda per l' iscrizione.

Il provvedimento fu lodato e criticato anche allora; chi lo decantava, come un grande omaggio alla libertà di coscienza: era giusto, era savio, era insomma tutto quel che di meglio potevasi immaginare in un paese civile e tollerante come il nostro; chi invece lo censurava, preferendo che si fosse continuato nel sistema di prima, e cioè che avessero dichiarato di non voler l' insegnamento religioso pei loro figliuoli coloro che proprio non lo volevano: così la volontà della maggioranza sarebbe stata meglio rispettata.

Quel referendum diede poi risultati che forse non si prevedevano: il 97 o 98 per cento dei genitori domandò che ai loro figli fosse impartito l' insegnamento religioso.

* * *

Adesso viene in campo l' abolizione.

— Ma vuolsi abolire il *catechismo* o *l' insegnamento religioso?* — domandavamo l' altro giorno. E finora, non potremmo rispondere con sicurezza quali sieno le intenzioni.

— **L' insegnamento religioso** ci disse uno fra gli interpellanti — Naturalmente, noi vogliamo abolire l'insegnamento religioso. Così come ora s' insegna, intanto è una cosa ben assurda. Poi, perchè deve il Comune, ch' è

APPENDICE 17

LA COLPA

IX.

Si vuol credere al suicidio.

Durante qualche tempo ancora la vecchia continuò il suo pianto e gli insulti alla giovane, con una veemenza crudele. Poi, venne il rumore di una vettura che entrava nella corte ad interromperla. Subito dopo comparvero due uomini, seguiti da Vincenzo: due tipi in perfetto contrasto.

Uno, vestito di nero, magro come uno scheletro, coi capelli lunghi, pioventi, una fisonomia beffarda, il corpo smilzo e agilissimo; l' altro corto, grasso, con una faccia da cuor contento che metteva allegria. Il primo teneva sotto il braccio il compagno e gli parlava con grande animazione; sembrava perorasse una causa, ed inframetteva nel suo dire parole latine: era il medico.

Fece egli rialzare il cadavere e lo esaminò con attenzione. Questo esame si prolungava tanto, che infine l' altro, quasi seccato, gli domandò:

— Ebbene, dottore, ha finito?...

— Non si può avere alcun dubbio — disse il medico, parlando a sè stesso.

— Morto d' un colpo di fuoco? — incalzò il secondo, ch' era un delegato della pubblica sicurezza.

— Evidentemente!

Il delegato fece una smorfia, come se avesse voluto dire:

— Non ci voleva che questa seccatura, adesso!

Egli aveva piuttosto l' aria d' un buon fattore che d' un magistrato.

S' appressò alla signora Fougeriol che piangeva in silenzio; e dopo averle rivolto qualche parola di condoglianza, cominciò ad interrogarla con tutta delicatezza, intercalando alle sue domande qualche parola di commiserazione.

— Non le chiedo la ragione del suicidio — soggiunse. — Quivi, non c' è dubbio, si tratta di suicidio...

Senza pronunciare una parola, tutta compresa nel suo dolore, Fernanda gli mostrò la lettera del comandante.

Il delegato la lesse con soddisfazione visibile.

« *Stanco della vita mi dò volontamente la morte.* »

Questa dichiarazione semplificava grandemente il suo compito: non occorrevano induzioni, ricerche; poteva risparmiarsi la misura sempre odiosa, di qualche arresto.

— Questa scrittura è bene del capitano Fougeriol? chiese.

— Si signore.

Si volse verso il medico che in quel momento si rialzava.

— Avrei creduto di dover esaminare la traiettoria del proiettile...

— No, no, — lo interruppe il delegato la nostra missione mi sembra finita.

— Veramente, si potrebbe ricorrere ad un' autopsia...

— A quale scopo?

— Qualche volta...

— Inutile, caro mio; D' altra parte, io non sono incaricato che delle constatazioni sommarie...

— Come le piace...

— Allora, possiamo andarcene. Mi aspettano al paese; c'è questa sera anche il maresciallo dei carabinieri, col quale desidero parlare prima che parta.

— Davvero signor delegato — insisteva il medico. — Davvero, lei non ci trova nulla da approfondire in questo suicidio?...

— In fede mia, no. C'è la confessione scritta di suo pugno...

— Si, ma il capitano Fougeriol era un uomo brillante, cui s' apriva l' avvenire di una splendida carriera...

— Lo dicono, è vero; ma quando quest' avvenire è terminato per un atto della sua volontà!... Ha forse avuto torto d' agire così; ma dopotutto, quand' uno è stanco, è nel suo diritto di ficcarsi una palla nelle tempia o nel cuore... se pur non preferisce un bagno, o una stretta di corda... Egli è nel suo diritto, checchè ne dicono gli altri...

In verità, queste osservazioni non mancavano di buon senso... Al delegato, però, premeva di essere per tempo al paese, dove l' attendeva una cena con gli amici. Poi egli, di tanto in tanto, voltava gli occhi piccoli impresciuttiti, cupidi, verso quel gioiello di donna che si disfava nel pianto. Sembrava volesse col suo sguardo dirle:

— Stia tranquilla, mia bella donnina. Io non solleverò pettegolezzi non le farò avere alcuna noia...

Il dottore finì col lasciarsi convincere anch' egli.

Forzandosi di rassicurarla sulle conseguenze della loro visita, entrambi presero congedo dalla vedovella, come la chiamava il delegato, la quale li accompagnò, sempre piangendo, fin sulla soglia.

Lucia n' era esasperata: sperava che ben altri fossero gli effetti di quella visita!

Il dottore e il delegato, uscirono, rinnovando i saluti. Dopo breve cammino, si scontrarono nei gendarmi: un brigadiere ed un milite.

— Signor delegato, venivo precisamente...

— Ha saputo, eh?

— Povero capitano!... così giovane — aggiunse il dottore.

— Io non credo al suicidio.

— Davvero?... Legga!

— Oh! tante volte — osservò il brigadiere, guardando il viglietto che il delegato gli aveva posto sott'occhio. — Tante volte si falsificano le calligrafie per nascondere un delitto!...

Continua

il rappresentante di tutti i cittadini, credenti e non credenti, cattolici ed acattolici, insegnare, proprio il Comune, *una* religione, o meglio le particolari credenze di *una confessione religiosa*? Noi non facciamo questione di cattolicismo o di altro: ma diciamo che *nessuna confessione religiosa deve essere insegnata nella scuola*: ma la scuola deve limitarsi a dare quelle massime e quegli insegnamenti di morale che sono in tutte le religioni.

— Ma non c'è la legge, che obbliga a insegnare religione?

— C'era: non più. La legge Casati, alla quale si appigliano i nostri avversari, è del 1859. In quella si diceva apertamente che l'istruzione del grado inferiore comprende l'insegnamento religioso, la lettura, la scrittura ecc. Ma la legge Coppino, ch'è posteriore (1877) stabilisce che nel corso elementare inferiore si insegnino: le prime nozioni dei doveri dell'uomo e del cittadino, la lettura, la calligrafia, i rudimenti della lingua italiana e del sistema metrico. Non parla affatto dell'insegnamento religioso.

Ad ogni modo, ripeto, è assurdo che il Comune insegni il cattolicismo, con la dottrinetta approvata dell'arcivescovo; e non insegni quel che credono altre confessioni, abbracciate pure da una parte dei cittadini: un assurdo che lo faccia, quando per la legge non vi è obbligato.

***

Questo è l'argomento principale che si adduce, in via legale, dagli abolizionisti; i quali però insistono maggiormente sulle ragioni d'indole morale che abbiamo accennato sopra. Quale efficacia morale può avere l'insegnamento religioso nel modo con cui lo si impartisce oggidì, valendosi di un catechismo a domande e risposte, che i fanciulletti apprendono a memoria senza comprendere? come può un maestro laico, poniamo anche miscredente, acattolico, fors'anche ateo insegnare la «religione»?

— C'è o non c'è l'obbligo

d'insegnare la religione nelle scuole, per parte del Comune? In ciò solamente sta la questione «pratica»: la parte filosofica, per così dire, si sottrae alla discussione del Consiglio. — Così ci disse altra persona, rivestita di carica pubblica. — Ora, noi abbiamo, è vero, la legge Coppino che l'insegnamento religioso non contempla fra le materie d'insegnamento nella scuola elementare; ma abbiamo altresì il regolamento Coppino che dice andare alle materie della legge Casati aggiunte le prime nozioni dei doveri ecc. e la ginnastica: e aggiungere non vuol dire sopprimere. E lo stesso regolamento ancor più palesemente ci avverte che l'insegnamento religioso resta fra gli obblighi imposti ai comuni là dove prescrive (art. 2): «Sarà fatto impartire dai comuni nelle ore, nei giorni «e nei limiti stabiliti dal consiglio provinciale scolastico, l'*insegnamento* «*religioso a quelli alunni, i cui genitori lo domandino*». E questa disposizione del regolamento Coppino è ribadita in un regolamento posteriore, del Baccelli, che lo emanò nel 1895, col quale nell'articolo 2 si stabilisce:

«I comuni provvederanno all'istruzione religiosa di quegli alunni, i cui genitori la chiedano, nei giorni e nelle ore stabiliti dal consiglio scolastico provinciale per mezzo degl'insegnanti nelle classi, i quali siano reputati idonei a quest'ufficio o di altre persone, la cui idoneità sia riconosciuta dallo stesso consiglio scolastico.»

C'è dunque nei genitori **il diritto** di domandarlo; e a questo diritto, naturalmente corrisponde nei Comuni il **dovere** d'impartirlo. Non c'è cavillo di avvocato che possa distruggere questo fatto: che se il Consiglio comunale votasse l'abolizione, il suo voto sarebbe annullabile, come fu annullato quello di Milano.

— Ma ha da avere più forza la legge o il regolamento?

— E cosa è il regolamento, se non la guida per l'interpretazione della legge?.. E quindi, la legge va interpretata e osservata secondo il regolamento addita. Non resta che metter questo d'accordo con la legge, se credesi che fra i due vi sia disaccordo: ma non mi pare.

— Ma, e le ragioni d'indole morale?

— Queste, ammesse che ve ne sieno e di tali che non si possano rimuovere, di fronte alle tassative disposizioni della legge e del regolamento che la interpreta non hanno valore. Se mai, il Consiglio comunale potrà esprimere un voto: non deliberare una cosa che contrasta alla legge. Ma è ridicolo addirittura, venir a dire che si vorrebbe abolito questo insegnamento perchè ora s'insegna *male*: si scelgano le persone idonee, come prescrive il regolamento: ecco quel che si dovrebbe fare. E non è serio venirci a dire di quei tre quattro otto ragazzi che *vanno via* nell'ora dell'insegnamento religioso, guardati, segnati a dito: prima di tutto, perchè si potrebbe osservare che anzi così fin da piccoli l'insegna ai fanciulli a comprendere che vi sono *differenti credenze e opinioni nel mondo* e che bisogna essere tolleranti; poi, perchè in ogni modo questi ragionamenti, e l'altro che la religione s'insegna in Chiesa e non a scuola, avranno valore come argomenti per riformare la legge, ma non già per sottrarvisi...

Il dissidio (almeno apparente) fra il Regolamento e la Legge; o quanto meno fra le due Leggi Casati e Coppino e la non perfetta armonia fra questa e il Regolamento, furono causa che il Ministro rimandasse il Regolamento al Consiglio di Stato perchè lo concordasse con la legge.

***

La giunta, nella seduta di ieri, deliberò di incaricare l'assessore avv. Franceschinis di rispondere alla interpellanza; e pare sia stata trovata una formula, per conciliare le opinioni di tutti gli assessori, evitando così che si rendano palesi discrepanze in seno della giunta medesima: tanto che l'assessore avv. Franceschinis risponderà in nome della intera Giunta concorde.

La petizione dei "cattolici,,

Ecco il testo di una petizione che dovrebbe essere presentata questa sera al Consiglio, firmata da «uomini e donne dai 21 anni in poi, e sopratutto i genitori, perchè la voce di questi specialmente ha diritto di essere ascoltata».

Udine, 7 dicembre.

All'on. Rappresentanza del Comune di UDINE.

I sottoscritti, prescindendo da ogni questione teorica, e considerando:

a) che in linea di fatto la grande maggioranza del Comune di Udine professa la religione cattolica;

b) che i pubblici istituti devono rispecchiare nelle sue varie manifestazioni, e perciò anche nella sua manifestazione religiosa, la vita cittadina;

c) che il catechismo non compie soltanto una funzione religiosa, ma anche civile e morale;

d) che la scuola, senza tramutarsi in un istituto ecclesiastico, ha per ufficio oltrechè la istruzione, l'educazione civile e morale della gioventù;

e) che il catechismo, come elemento di civiltà e di moralità, trova il suo posto naturale anche nella scuola;

considerando

a) che qualunque insegnamento, perché raggiunga il suo scopo, deve essere impartito da persona, che per il suo ufficio pubblico offra garanzia della sua attitudine;

b) che la persona che offre una tale garanzia, è il solo sacerdote, perchè egli solo è rivestito di tale ufficio pubblico;

c) che l'insegnamento catechistico affidato a persone non aventi l'ufficio pubblico d'impartirlo e perciò neppure, per lo più, l'attitudine e la preparazione necessaria, non ottiene lo scopo a cui è diretto;

d) che l'entrare del sacerdote nella scuola non può recare inconvenienti alla disciplina scolastica;

e) che la scelta del catechista fatta dall'autorità scolastica d'accordo coll'autorità ecclesiastica è superiore ad ogni sospetto;

domandano

a) che nelle scuole comunali di Udine continui a venir impartito il catechismo;

b) che l'insegnamento del catechismo venga impartito da un sacerdote scelto dall'autorità scolastica e approvato dall'autorità ecclesiastica diocesana.

Una petizione anche dei Parroci

Ricevemmo questa mattina copia della seguente petizione:

All'onorevole Rappresentanza del Comune di Udine.

I parroci della città di Udine, riuniti in apposita conferenze, sentono imperioso il bisogno — di fronte alla mozione, che oggi stesso sarà sottoposta al Consiglio Comunale, tendente a sopprimere il *Catechismo Cattolico*, nelle scuole elementari — di protestare, come energicamente protestano, contro la minacciata illegale innovazione.

In questa protesta, oltrechè esprimere i loro intimi sentimenti intendono di interpretare anche quelli dei rispettivi parrocchiani, i quali a sensi della statistica ufficiale dell'ultimo censimento 1901 si sono dichiarati il 99 0|0 *Cattolici*.

Con quest'atto inoltre, si appoggiano all'ultimo REFERENDUM dei genitori, che pure in ragione del 98 per 0|0, all'atto dell'iscrizione scolastica, hanno fatto istanza per l'insegnamento religioso.

Ciò stante i sottos., non dubitano, che i rappresentanti degl'interessi morali ed economici del nostro Comune vorranno fare dovuto calcolo dell'eloquenza schiacciante di queste cifre, e risparmiare una sanguinosa ingiuria al sentimento religioso, così solennemente espresso, dalla Cattolica Udine.

Che se, ingiustamente non si volesse soddisfare a questo legittimo e sacro diritto, i sottoscritti, che per ufficio del loro ministero, sono più che altri in grado di conoscere i convincimenti religiosi del loro popolo si riservano di agire in tutti quei modi che le leggi vigenti dello Stato, loro consentono.

Udine 12 dicembre 1903.

Sac. *Giuseppe Silvestro, Luigi Indri, Francesco Tosolini, Vincenzo Costantini, Pietro dell'Oste, Ermenegildo Querini, Eugenio Bianchini, Giuseppe Lepore, Francesco Paolitti.*

Municipio di Udine

Si invitano i contribuenti a denunciare entro il mese di Gennaio p. v. le variazioni avvenute nei riguardi delle tasse comunali. per le eventuali rettifiche nei Ruoli 1904.

Cronaca Provinciale

PORDENONE.

— Chiacchere elettorali — Comizi pubblici dei socialisti.

Per quanto la esplicita dichiarazione fatta nel Comizio elettorale di martedì dall'avv. Rosso sia modesta, i socialisti tuttavia non dormono. Si annunciano difatti altri Comizi pubblici. Se non siamo male informati, oggi se ne terrà uno a Torre e domani un altro nella solita aula delle Scuole Elementari maschili. Non abbiamo notizia che altri si preparino per dare alla città una rappresentanza omogenea e duratura. Per questa inqualificabile indolenza, dobbiamo unirci alla censura fatta dall'avv. Rosso contro coloro che, sfiduciati, indifferenti o apateci non s'interessano delle elezioni amministrative. Non desideriamo lotte, esclusioni inconsulte e ingiustificate di uomini che possono degnamente rappresentare il paese; ma la fusione dei migliori nel pensiero comune di assicurare alla città una amministrazione che sappia rispondere ai desideri della cittadinanza. Se questo non avverrà, certo che l'urna male risponderà al nostro augurio e, purtroppo, i nuovi reggitori si troveranno molto a disagio.

— Vigilanza notturna.

La somma raccolta per la vigilanza notturna è quasi completa.

Si affrettino i signori negozianti a sottoscrivere, se non desiderano vedersi.. visitati dai ladri.

— I restauri alla Chiesa di S. Marco.

Il Regio Commissario straordinario D.r R. Gasbarri, compresa l'urgenza di provvedere al riordino del soffitto della Chiesa di S. Marco che minaccia rovina, sia per tutelare l'incolumità dei cittadini, come per impedire maggiori guai al tempio; ha deliberato di dar tosto esecuzione ai lavori di puntellazione, e di indire una licitazione privata per l'esecuzione del restauro radicale.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

— Chiudete le porte!

11 *dicembre. (Carlo).* Ieri sera alle 8 circa, il sig. Rottin Carlo ricevitore del dazio, ebbe l'ingrata visita dei ladri. Aveva egli fatto raccogliere alcuni indumenti di vestiario e capi di biancheria che, durante il giorno, erano stati ad asciugare, nell'andito presso la cucina. Ma nel ritirarli, constatò l'ammanco di una camicia di flanella, d'una giubba e d'un paio di calze di lana: il tutto in buonissimo stato e del valore approssimativo di una ventina di lire.

Probabilmente alla refurtiva constatata, potrà aggiungersi qualche altro indumento, poichè trovavansi nel medesimo andito varii capi di biancheria portativi ieri sera stessa dalla lavandaia, e che non furono ancora controllati.

Il signor Pancino Guglielmo a sua volta non sa a chi rivolgersi per rendere sentite grazie del tiro birbone giocatogli.

Ieri sera, pure sulle 8 circa, dopo avere cenato, s'accinse ad uscire di casa. Si recò quindi per prendere il suo cappotto che, come al solito, teneva appeso ad un attaccapanni posto sul pianerottolo superiore. Ma invece constatò che gli era stato involato insieme ad un impermeabile. Il danno patito ammonta a 50 lire circa.

Nessuna traccia dei.. cavalieri erranti.

Alcuni presumono ritrovarli fra la schiera dei tanti girovaghi ambulanti a S. Vito per il mercato d'oggi; ma non sono che vaghe supposizioni.

I furti furono denunciati.

— Mercato.

Anche oggi, stante il pessimo tempo, il mercato è riuscito assai magro. Quello dei cereali però è stato molto animato, tant'è vero che lo spazio destinato, non era sufficiente.

Frumento. Prezzo massimo lire 21, minimo lire 20.60, medio lire 20.71 l'ettolitro.

Granoturco. Prezzo massimo lire 12.25, minimo lire 10.25, medio lire 11.25 l'ettolitro.

Fagioli. Prezzo massimo lire 20.25, minimo lire 17.60, medio lire 19.58.

Il sorgorosso fu venduto in media a lire 6 l'ettolitro.

CIVIDALE.

— L'apertura dell'albergo centrale.

L'apertura del grande *albergo centrale*, che dovea aver luogo, martedì p. p. come anche noi avevamo annunciato, si fece invece, ieri sera alle ore 5 1|4 con numeroso convegno di amici e futuri avventori. Furono molto ammirati i comodi e decorosi locali gustati assai il buon vino e la *cucina* della quale il simpatico sig. Amedeo — volle dar ieri sera il franco saggio in una lieta e squisita cena consumata in una elegante istanza del piano superiore, fra una ventina di buoni amici.

— Abolizioni delle regalie.

Le pratiche iniziate anche quest'anno dalla Congregaziane di Carità per ottenere dai sig. Negozianti l'abolizione delle regalie di Natale e di Pasqua - non hanno dato ancora risultati soddisfacenti - per la ostinazione di taluno che vorrebbe bensì abolire l'usanza, suddetta ma non fece alcuna elargizione alla Congregazione di Carità.

S. GIORGIO DI NOGARO

Nuova linea di navigazione

Domenica arriverà a Porto Nogaro il primo vapore della nuova linea di navigazione Trieste-Porto Nogaro. Il vapore appartiene all'armatore Cesare di Trieste. La linea di navigazione fu iniziata da speditori di Trieste, di San Giorgio e di Udine. Vi cito il Rascovich di Trieste, il Luti-Foghini di qui. Speriamo che questa nuova linea giovi allo sviluppo del commercio di Porto Nogaro e S. Giorgio, e quindi allo sviluppo commerciale dell'intera provincia.

A proposito: il nostro Comune non era stato invitato alla riunione che si terrà lunedì a Milano per avvisare ai modi di riattivare la navigazione interna: ma poi, protestato contro l'esclusione — dovuta certo a dimenticanza poichè il nostro comune è fra i maggiormente interessati *(Vedi articolo in prima pagina: nota della Red.,)* manderà un suo rappresentante con la certezza che vi sarà ammesso come tutti gli altri.

— La fabbrica zucchero.

Sui giornali di Venezia leggiamo, come di una cosa straordinaria, che al zuccherificio si sospende il lavoro, che il presidente on. De Asarta ed i consiglieri ecc., si recarono a Udine, non sappiamo per quale scopo. Ora, la sospensione del lavoro non ha proprio nulla di straordinario. Finito di lavorare la raccolta delle barbabietole, è naturale — per quanto doloroso — che il lavoro cessi e che si licenzino gli operai. Così, appena terminata la raffinazione dello zucchero lavorato quest'anno, non si potranno tenervi occupati nemmeno i pochi operai rimastivi.

GEMONA.

— Funerali.

11 dicembre. — Stamane ebbero qui luogo i funerali del signor Giacomo Zozzoli morto nell'Ospitale Civile di Udine, dopo lunga e penosissima malattia ribelle alle più diligenti cure suggerite dall'arte medica.

Fecero parte del mesto corteo quasi tutte le autorità locali e numerosi amici dell'estinto che sempre si distinse per affabilità e buon cuore. Numerose le torcie e tre bellissime corone de' congiunti desolati.

Il corteo mosse dalla stazione ferroviaria alle ore 10, preceduto dalla Filarmonica della Società operaia, da una rappresentanza dello stesso sodalizio con bandiera e da parecchi soci del Tiro a segno Nazionale pure con bandiera, e per via Piovega entrò in Duomo dove vennero recitate le esequie dal nostro rev. Mons. Arciprete. Dopo ciò la salma venne porta a al Cimitero.

Ai congiunti dolentissimi non giungano sgradite le mie sincere condoglianze.

RIVIGNANO.

— Pazzo.

11, *dicembre.* (B. U.) Il giovane Toso Antonio, detto Carlin, che credevasi alcoolizzato, come vi partecipai ieri 10 corrente, venne stamane condotto all'Ospitale Civile di Udine, con sintomi di mania religiosa. In tutto ieri non fu possibile farlo prendere cibo, e oppose molta resistenza quando fu il momento di farlo salire in carrozza. Fa compassione vedere un giovane esistenza così disgraziata.

PRADAMANO.

— Una coperta rubata.

11 *sera.* — Verso le sei pom. di oggi, una carrozza con due individui, si fermava qui, davanti un'osteria.

I due scesero, lasciando incustodito il cavallo sulla strada e tranquilli entrarono nell'esercizio a bere mezzo litro.

Per ripararo il cavallo, gli avevano messo sul corpo una coperta *tedesca*, pesante.

Frattanto, uno o più sconosciuti inavvertiti, riuscirono ad appropriarsi del coperta stessa, mandando poscia al trotto il cavallo, senza che nessuno lo guidasse.

I due che si trovavano all'osteria, usciti poco dopo... rimasero in asso.

Senza perdere tempo, consegnarono essi cinque lire a due giovanotti, affichè di corsa andassero a Udine per vedere se — per istrada — incontravano il cavallo. E difatti lo trovarono nei pressi della sbarra ferroviaria, che mette in città.

Mancava però la coperta!

MANZANO

— Chi è il suicida.

Ormai fu constatato trattarsi di suicidio. L'infelice che preferì, al vivere, di lasciarsi sfracellare dal treno, è un tal Zeffino, macellaio, d'anni 24.

Egli aveva, come scrissi, l'amorosa. Prima di uccidersi, le inviò il proprio ritratto e le scrisse: — Mi vedrai bensì in figura; ma in persona più non mi vedrai, mai più mai più.

E mantenne la parola!

SACILE

— Mercato bovino.

11 *dicembre.* — Ieri, mercato discretamente animato. I maggiori affari si conchiusero in vitelli e vitelle presso l'anno, ed in vacche da latte o pregne, sempre a prezzi elevati.

La carne oscilò fra le L. 120 e le 130 al quintale, peso netto; i vitelli lattanti da macello, perchè molto ricercati, si mantennero fra le 80 e 90 lire al q.le, peso vivo.

Suini d'ingrasso, dalle lire 105 a 115 al q.le, peso netto.

FAGAGNA.

— Beneficenza.

11, *dicembre.* — Per onorare la memoria del compianto Francesco R[...] già Segretario Comunale di S. Vit[...] Fagagna, furono qui raccolte ed [...]gate a beneficio della Congregazion[e di] Carità di quel Comune, le segu[enti] offerte:

Bortolossi Francesco L. 1; Bortolossi [...] 1; Burelli Giulio 1; Condotti Melchiade [...] Comessatti Giuseppe 1; Danieli D. F. [...] 1; De Colle Federico 0.50, Dorigo D. [...] D'Orlandi Luigi 1; Florida Fortunato [...] Fulvio Francesco 1; Giordani Giordano [...] Pappalessera Vincenzo 0.30, Pecile Fra[...] 0. 50, Scutari Massimiliano 0.30, Tri[...] Silvio 0.30, Zucchiatti Gio. Batta 0.10, Z[...] Luigi 0.50.

Mercato rinviato.

Il Municipio di Cividale ha pubblicato il seguente avviso:

Per la ricorrenza delle feste di N[atale] la solita fiera dell'ultimo sab[ato] del corrente mese avrà luogo il gio[rno] di *Giovedì 24.*

Comune di Porcia.

Avviso di concorso.

A tutto il 31 dicembre p. v. è ape[rto] il concorso al posto di segretario [del] comune e della congregazione di car[ità] con l'annuo stipendio di lire 1500 lo[rde] di R. M.

Soliti documenti, età dai 21 ai [...] anni.

Porcia, 29 novembre 1903

Il Sindaco
Alfonso Porci[a]

S. DANIELE.

— Beve estratto di mandorle per acquavite e muore.

11, *dicembre.* — Luigi Mardero fu Giorgio, sulla cinquantina, di professione calzolaio, cacciatore, nonchè rivendugliolo di pollame, tempo fa per un doloroso accidente di caccia perdette il braccio destro.

Stamane egli doveva partire assieme a una brigata di allievi cacciatori malgrado la sua imperfezione per una partita.

Iersera invece entrato in un laboratorio di offelleria bevette un bicchierino di liquore credendolo acquavite. Al contrario si trattava di un forte estratto di mandorle.

Tutta la notte il Mardero fu assalito da dolori ed eccitamenti di vomito. Oggi apparentemente ristabilito uscì, ma verso le due pomeridiane svenne.

Chiamato d'urgenza il medico Vidoni questi riconobbe l'avvelenamento, dichiarando d'esser stato chiamato troppo tardi, prestò ad ogni modo tutte le cure possibili al Mardero il quale ciò nonostante, verso le quattro moriva miseramente.

Il fatto impressionò tristemente!

TOLMEZZO.

— Solenni funerali.

11 *dicembre.* — Oggi ebbero luogo i funerali del compianto Arcangelo Larice che riuscirono oltre ogni dire imponenti; furono una ben meritata manifestazione d'affetto da parte di tutti.

La camera ardente venne molto bene ornata e fornita di fiori freschi, e ai lati della bara attorno alla quale erano collocate parte delle ghirlande e corone stavano quattro grossi ceri accesi.

Verso le dieci il corteo al quale partecipavano moltissimi colleghi ed amici del caro estinto, facendo il giro per Via Quintiliano Ermacora e attraversando la Piazza 20 settembre entrava in chiesa ove fu celebrata la messa solenne. Intorno al catafalco facevano la guardia d'onore un plotone di carabinieri.

Terminata la funzione, il corteo proseguì verso il cimitero dove i signori Voltolina, Ciani rappresentante la Società operaia, Molini quella del Tiro a segno, pronunciarono affettuose parole di elogio.

IN TRIBUNALE.

Condanna per incesto. — Si svolse pure un'altra causa a porte chiuse contro Perissutti Giovanni fu Pietro, d'anni 54 muratore e Perissutti Anna Luigia di costui figlia d'anni 16, tutti e due da Resiutta (il primo detenuto) imputati d'incesto durato circa un anno.

Il Tribunale condannava il padre a tre anni e 4 mesi di reclusione, all'interdizione dei pubblici uffici, alla perdita di ogni diritto che per la sua qualità di padre gli viene dalla legge concessa sulla figlia minorenne e sui di essa beni. L'infelice figlia fu pure coinvolta nella pena quantunque vittima innocente; e fu condannata a due mesi e quindici giorni.

Cronaca Cittadina

— Cose della Giunta.

Ieri nel pomeriggio la Giunta tenne seduta.

In seguito alla domanda fatta di alcuni impiegati comunali per un miglioramento di stipendio deliberò in massima di accoglierla estendendola anche ai capi uffici meno retribuiti. A tal fine impostò lire 10.000 nel bilancio preventivo.

In ultimo si occupò della domanda fatta dalla Cooperativa di consumo per l'impianto del grande forno ed ha deliberato, salva l'approvazione del Consiglio comunale, l'impostazione in bilancio di L. 10.000 lasciando impregiudicata la questione se convenga aiutare la cooperativa o non piuttosto di erigere un forno municipale.

— Comitato forestale.

Dei parecchi argomenti, intorno ai quali si occupò ieri il Comitato forestale, meritano un cenno i seguenti:

Fu votato un encomio alla guardia forestale Giovanni Venier di Comeglians che arrestò un disertore resosi colpevole anche di furto;

fu deliberato, in via di esperimento, che le malghe di Socchieve sieno, anzichè appaltate, esercitate in cooperativa, come proposero il titolare pella cattedra ambulante di Tolmezzo dott. Volino e il signor Screm; che se ciò non fosse effettuabile, quel comune studi il modo di municipalizzarle — cosa, questa, suggerita dal Comitato in aggiunta alla proposta ricordata, e sopra relazione dell'ing. cav. Rizzani.

— Programma

dei pezzi di musica che la banda del 79 Regg. fanteria suonerà domani in Piazza Vittorio Emanuele dalle ore 15 alle 16,30:

1. Marcia «Elvezia» — Lipari
2. Sinfonia «Il maestro di Cappella» — Paër
3. Valzer «Onde di Lago» — Mariani
4. Gran duetto e finale 1.o «Simone Boccanegra» — Verdi
5. Fantasia nel Ballo «Sylvia» — Delibes
6. Mazurka «A suon di baci» — Gaione

— Smarrimento.

E' stato perduto il giorno dieci un orecchino in brillanti dalla Piazza Vittorio Emanuele, via Aquileia, fino alla stazione. All'onesta persona, che lo porterà all'ufficio del giornale si darà competente mancia.

Interessanti notizie
sul contratto d'appalto sull'energia elettrica

Avevamo scritto, iersera, quanto segue:

Abbiamo appreso che, in una delle ultime riunioni fra le parti interessate (rappresentanti del Comune e signor Malignani), fu lanciata l'idea di limitare la durata dell'appalto (quindici anni) con l'accordare al Comune la facoltà di riscattare l'officina dopo soli cinque anni; e che il signor Malignani avrebbe dichiarato non essere alieno dall'accettare anche questa proposta. Mancherebbe di concretare — ed è la cosa più difficile — il come: cioè, dovrà il Comune all'espiro dei cinque anni riscattare l'officina e annessi tutti, comprese le opere aggiuntevi eventualmente in questo periodo di tempo? e a quali condizizioni? ed a quale prezzo?.... ed altre particolarità, che noi, certamente non tecnici, non sapremmo indicare. Nè sembra fattibile di concretare queste condizioni, pel momento, perchè, a quanto sentiamo — il prof. Danioni non può venire per qualche giorno.

L'allegato decimo — quello più importante, perchè porta i contratti — non è pronto; anche ieri ne domandammo, e ci fu risposto che si trova ancora in bozza di stampa e deve essere ancora esaminato dalla Giunta, prima che sia dato ordine di stamparlo.

La relazione non è pronta neppur questa.

Crediamo poco probabile, in seguito a questi ritardi, che il Consiglio si raduni il 19 corr. per trattare di questo problema.

***

Avevamo scritto, dicevamo, quanto sopra. Senonchè potemmo — grazie alle nostre *entrature*, direbbe quel simpaticone del *Giornale di Udine*, sempre equanime e... *morigerato*, nel giudicare i colleghi — grazie alle nostre *entrature* nella giunta, potemmo conoscere qualche interessante particolare sul

**contratto di appalto
della durata di quindici anni.**

Il contratto, lo ripetiamo, fu diramato solamente agli assessori. Non possiamo quindi offrire che alcune informazioni sommarie, pei punti più saliendi, non avendo il preliminare stesso sott'occhio.

Il Comune cede i suoi quattro quinti di proprietà al Malignani, verso obbligo in quest'ultimo di fornire al Comune l'illuminazione pubblica con 550 lampade ad incandescenza. Inoltre il Malignani dovrebbe pagare al Comune — oltre a dare quest'illuminazione senza compenso — lire 4400 annue.

Il Comune deve però pagare, per proprio conto, all'Ospizio Cronici la somma di L. 180,000 ed è appunto questa somma che rappresenta la spesa effettiva che avrà il Comune per l'illuminazione, per tutti i quindici anni: 12000 lire annue.

Naturalmente, è in facoltà del Comune di aumentare, modificare l'illuminazione in tutti i modi che crederà, e di approfittare anche dei sistemi che si venissero trovando nel frattempo.

Sono successivamente specificati i prezzi unitari per gli aumenti eventuali per il Comune, dato che abbia ad aumentare l'illuminazione, e specialmente per le lampade ad arco.

Illuminazione degli stabilimenti Comunali (Ufici Municipali, Palazzo Municipale, Biblioteca ed Accademia, R. Istituto Tecnico, Ufficio di vigilanza Urbana, Congregazione di Carità, Stabile Filippini, Ricevitorie ecc. pei quali ora vigono contratti varii e si spendono lire 3788.12 in aggiunta alle 48,180 della pubblica illuminazione): per questi stabilimenti è stabilito il prezzo di centesimi 4 per kilowat, compresa la tassa (cent. 4.1 per ettowattora).

Vi è l'obbligo nel Malignani o nella sua Società, che questi abbia ad aumentare la luce pubblica del 10 0[0 appena trasportati in città 400 cavalli di forza.

Riguardo ai privati, è fatto l'abbligo al Malignani, od alla nuova Società, di fare il ribasso in media del 10 0[0 sulle tariffe di consumo attuali.

Obbligo nel Malignani di portare a 48 il numero delle lampade da 25 durante i mesi d'inverno e nei mesi d'estate altre 80 lampade da 16 verranno portate all'intensità di 25 candele.

Vi è pure un aumento nella durata dell'orario.

Il Comune poi cede in affitto un pezzo di fondo del colle Bartolini per istallarvi le nuove macchine o gli accumulatori. Il Comune continua pure al Malignani od alla Società le stesse facilitazioni sull'acqua richiesta per le officine.

Infine il Malignani dà un'ipoteca di 180.000 lire su tutti i suoi [4 salti idraulici, in garanzia degli obblighi che si assume.

Questi sono i dati principali del contratto; e tenendo conto che i prezzi dell'illuminazione pubblica sono di 48.880 lire annue, e del risparmio che il Comune farebbe anche sulla illuminazione dei suoi stabilimenti, ci sembra indiscutibile il vantaggio del Comune; e che si sia provveduto discretamente anche per i consumatori privati.

Se colla *municipalizzazione* — la quale ha per apostolo aprioristico il *Giornale di Udine*, mentre noi ci riserbiamo di giudicarla alla stregua dei fatti — se, dunque, con la municipalizzazione si otterranno altrettali o magari vantaggi ancor più sensibili e «sicuri» così per il Comune come per i privati; lo vedremo tra due o tre giorni, quando ci sarà dato conoscere il testo del contratto che la contempla.

Notiamo intanto che se si ottenesse di combinare la facoltà pel Comune di rescindere il Contratto dopo cinque anni, (come accenniamo sopra), si salverebbe la Giunta dalle ultime amichevoli critiche del benevolo Giornale, pel quale sono troppi, quindici anni di durata.

Naturalmente, *avere la facoltà*, non significa *essere obbligati ad usarne...* Fuori di celia, si studi bene anche quel punto del contratto; e se si può ottenere, niente di meglio!

***

Vede il pubblico la nostra premura nell'informarlo. Mentre i colleghi si lagnavano ieri di non conoscere ancora gli allegati, noi potevamo già riassumerli; e oggi possiamo offrir loro le primizie di un contratto, con la fiducia di essere pronti a comunicare le primizie dell'altro, non appena ci sia dato conoscerle.

— Consiglio provinciale.

Abbiamo ricevuto l'ordine del giorno che si discuterà nella prossima seduta del nostro Consiglio provinciale, in sessione straordinaria, lunedì 21 dicembre.

I primi nove oggetti vertono su nomine e su comunicazione d'urgenza; vi è poi nell'oggetto 17.o che tratta sulla modificazione al regolamento per la coltivazione del riso nella nostra provincia, altro sulla vendita di terreno di proprietà del Legato Toppo al Comune di Premariacco per la costruzione di un edificio scolastico in Orsaria, domanda di sussidio a favore dei danneggiati delle innondazioni delle provincia di Venezia, modificazioni del confine territoriale fra i comuni di Udine e di Campoformido; modificazioni al ruolo organico degli impiegati dell'Amministrazione provinciale ecc.

Gli oggetti da trattarsi sono 22.

— Beneficenza illuminata.

Per onorare la memoria dell'amatissimo padre Suo Carlo Kechler, nella triste ricorrenza del secondo anniversario di Sua morte, la figlia Camilla Kechler Pecile offri lire 100 alla Colonia Alpina.

Il Comitato Protettore dell'Infanzia, mentre esprime la sua più alta riconoscenza all'eletta benefica Signora, ricorda con tenerezza riverente il nobile padre Suo, lo strenuo lavoratore, il gentiluomo intemerato e benefico, che vive ancora così potentemente nelle opere Sue e nei figli Suoi.

E la Colonia Alpina Friulana che da Angiola Kechler trasse il primo soffio vitale e che Carlo Kechler tanto sostenne ed amò, porta oggi il suo palpito di affettuosa gratitudine a quelle due tombe venerate.

— Per vestire i fanciulli poveri.

Gli elenchi delle offerte per vestire i poveri che frequentano l'Educatorio non occupano fino ad ora, purtroppo, molto spazio nel nostro giornale. L'inverno è giunto; e i bimbi laceri, irrigiditi, coi piedini tormentati dai geloni che l'umidità di questi giorni ha favoriti, invano attendono il dono del vestitino e degli zoccoli che i loro compagni ebbero nei decorsi anni.

Le commissioni che questuano a questo scopo, composte di studenti che all'appello pietoso loro rivolto risposero con entusiasmo di nobili cuori, sono scoraggiate e sgomente per le difficoltà che incontrano nel compiere la loro alta e santa missione.

Una volta c'era l'Albero di Natale pei poveri scolaretti dell'Educatorio, e le offerte piovevano spontanee; pareva a molti un dovere il procurare un'ora di letizia a tante giovani vite, che fioriscono fra le privazioni e le lacrime; ma alcuni hanno osservato che i danari raccolti dalla pietà cittadina non si dovevano sperdere neanche in piccola parte per il godimento di un'ora, mentre con essi si poteva provvedere a bisogni urgenti e con beneficio più duraturo. E fu soppressa, per economia, la infantile festicciuola fiorita e luminosa, per impiegare tutti i denari delle offerte ad acquistare indumenti. Ma quest'anno, oltre al rinunciare alla festa dell'Albero, vi è il pericolo di dover spezzare anche la consuetudine pietosa di vestire i piccini miserabili, se le offerte non si fanno più numerose.

La *Scuola e famiglia* è una istituzione ispirata ad alti concetti morali, e si completa con l'aiuto materiale che, mercè la carità cittadina, si dà agli scolari. Vogliamo sperare che quanti contribuirono pel passato a questo nobilissimo intento non mancheranno anche quest'anno di dare l'obolo loro; e noi saremo lieti di pubblicare i lunghi elenchi degli offerenti che gli studenti, volonterosi di fare il bene, ci trasmetteranno.

Camera di Commercio di Udine.

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi del giorno 11 dicembre 1903.

Cambi (chèques — a vista).

Francia (oro)	99 86
Londra (sterline)	25.15
Germania (marchi)	122.91
Austria (corone)	104.86
Pietroburgo (rubli)	265.32
Rumania (lei)	98.85
Nuova Jork (dollari)	5.15
Turchia (lire turche)	22.67

Protesti cambiari vedi IV pagina.

TRIBUNALE DI UDINE.

Furto. — Angelo Pizzutti di Angelo, da Torreano, imputato del furto di oggetti d'oro in danno di Michele Losgach di Postregna, fu condannato a mesi otto di reclusione.

PRETURA DEL I.o MANDAMENTO.

Contravvenzione alla legge sulla stampa. — Il tipografo Giuseppe Vatri di Valvasone, di cui la cronaca di ieri, fu dal Pretore del I.o Mandamento, condannato: a L. 80: di multa per avere stampato nella propria tipografia un manifesto, mancante delle indicazioni di luogo, di tipografia e di tempo in cui fu impresso e del nome dello stampatore; a L. 10 di multa per non avere presentato alla locale R. Procura copia dello stampate medesimo.

Fu assolto per il III capo d'imputazione e cioè per avere fatto distribuire gli stampati indicati senza permesso della locale Autorità.

Luigi Montico, *gerente responsabile.*

Zorzi Elisa.

I coniugi Gio: Batta, ed Emma Zorzi, addolorati danno il triste annunzio, esser loro mancata la diletta figlia *Elisa*, lasciando nella costernazione, congiunti, e parenti.

Il presente serve d'avviso di partecipazione.

I funerali seguiranno domani 13 corr. alle ore 2 pom. movendo da via Francesco Mantica N.o 39 nella chiesa parrocchiale del S. S. Redentore.

Udine, 12 dicembre 1903.

Ringraziamento.

La famiglia Larice profondamente commossa ringrazia tutti per l'indimenticabile dimostrazione che addolcì lo straziante suo dolore.

ULTIME PAROLE (1)
sul Consorzio sanitario carnico.

Raveo, 10 dicembre.

Quantunque abbia indicato, nell'articolo inserito sulla *Patria del Friuli* del 5 corrente, di escludere qualunque polemica e di non aver altro scopo che l'interesse pubblico; vista l'inserzione del Floreanini Riccardo fabbro ferraio di Villasantina 4 corrente sempre sulla *Patria del Friuli*, credo mio dovere dare a quel signore le spiegazioni richieste, quantunque a Villasantina persona di sua fiducia avrebbe potuto dargliene per non lasciarlo all'oscuro.

Domanda: perchè la Giunta Municipale di Raveo protestò d'urgenza senza sentire il Consiglio Comunale?

Risposta: non perchè il Sindaco temesse che il Consiglio non fosse dello stesso parere, ma perchè in barba alla delibera Consigliare 9 agosto p. p. approvava con voti 7 contrari 3 di star unito al comune di Enemonzo col Consozio Medico, alle condizioni attuali, e perchè tale deliberazione non veniva curata nella seduta 9 novembre p. p. dal Consiglio Sanitario Provinciale come se Raveo avesse con quella deliberazione commesso un reato, affinchè la Giunta Provinciale Amministrativa e l'ill.mo sig. Prefetto volessero prendere in considerazione la giusta proposta deliberata dal Consiglio.

Quale vantaggio avrebbe Raveo dalla sua unione con Enemenzo?...

Più di uno:

1.o si unirebbe con un Comune col quale nelle condizioni attuali del Consorzio Medico ha una relazione intima che i due Comuni d'accordo hanno telegrafato all'ill. sig. Prefetto invocando il suo intervento per un equo e giusto Consorzio: 2.o a Enemonzo a quanto si conosce, non vi sono individui che oggi sono *y* domani *fabbri - ferrai* e posdomani potrebbero comparire chi sa chè: 3.o ad Enemonzo non trovansi persone che non rispettino le delibere votate dai rispettivi Consigli: 4.o Enemonzo ha quattro delle sue frazioni che distano pochi minuti da Raveo ed anche Enemonzo è assai più vicino di Villasantina; quei di Enemonzo sono assai più gentili e pacifici, e in tempo delle sedute consigliari non disturbano le discussioni. Per non allungarmi di molto poichè ho già abusato, tralascio di citare altri motivi che Raveo ha per la sua unione del servizio medico con Enemonzo.

Siccome ora al sig.r Floreanini Riccardo ho dato schiarimenti del perchè Raveo tenda alla sua unione con Enemonzo, credo di avere pieno diritto di veder sulle colonne dell'accreditata *Patria del Friuli* dal sullodato signore queste due risposte.

1.o Se quando la maggior parte di noi eravamo in Germania furono 200 firme unite in una petizione perchè sia concesso a Villasantina un medico condotto di vostro genio e fiducia, e se forse oggi sarebbero più del doppio vorrei, mi sia concessa una risposta, se quei firmatari nel fare la loro petizione si fossero anche obbligati a corrispondere al loro Professionista un piccolo canone mensile magari di 50 centesimi poichè allora si avrebbe con le 200 firme un corrispettivo di L. 1.200,00 ed aggiuntovi la quota del Comune si avrebbe un corrispettivo di 2000 e più lire colle quali un Professionista locale potrebbe cavarsela discretamente e tanto più se oggi fossero il doppio, senza aver bisogno di consorziare Raveo con Villasantina da soli avrebbero provveduto decorosamente al loro Professionista Sanitario; ma di volere una comodità con la borsa degli altri mi pare non sia nè delicatezza nè giustizia. Qualora che fosse negativa la corrisponsione dei 50 centesimi mensili, io credo sarà così gentile di darmi una spiegazione il sig.r Floreanini Riccardo fabbro ferraio: cercar la comodità col denaro altrui vorrebbe dire: tornar al sistema tiranno Austriaco che non credo ella avrà copiato in estate, all'estero, e riportato a Villasantina: noi abbiamo la forza e voi pagate.

Conchiudo: se Villasantina che conta in se persone di alta scienza ed educazione fosse costretta a dimostrar pubblicamente le sue ragioni mediante un fabbro-ferraio che è costretto nella buona stagione ad emigrare e lasciar deserta la sua fucina adamitica; se, dico, Villasantina deve con questo mezzo trattare la questione; vuol dire che il pubblico ha di scorgere che in tali difese qualche cosa che gli scienziati di Villasantina ripudiano: altrimenti non si spiegherebbe il loro silenzio.

Giuliano Aris, Sindaco.

(1) Ci sembra che la polemica sui consorzi medici della Carnia abbia avuto uno svolgimento anche troppo largo. Perciò dichiariamo di chiuderla con oggi, salvo casi eccezionali. Tanto essa è ora imperniata, fortemente ne dubitiamo, su questioni di campanile e di persone: onde nessuno resterebbe smosso dalle sue convinzioni più o meno giuste od esatte, qualsifossero le ragioni espostegli. Poi, i lettori hanno pure diritto anch'essi che si muti pietanza!...

— Per un ricordo marmoreo a Gabriel - Pecile.

Somma precedente	L. 802,15
Natale Frova	» 25,—
Raccolte dalla signora Giuseppina Battagini (1)	» 32,35
Totale	L. 859,50

(1) Anche la Scuola Normale di Avellino concorse per il monumento al compianto Senatore, col suo obolo presentato gentilmente dalla signora Elisa Bidoli Rossi, già maestra nei nostri Giardini d'infanzia e allieva alla nostra Scuola d'Agraria.

Come gentilmente concorse la sig.na Iralda Vagnarolo insegnante nella Normale di Piacenza, già allieva di questa Scuola d'agraria e dei nostri Giardini.

— Buona usanza.

— Il sig. Baldissera dott. Giovanni e sua madre in morte di *Giulia Novelli Perissini* elargì a favore della Casa di Ricovero L. 5.

— A beneficio della Colonia alpina in morte della maestra *Grassi* offrì L. 2 Angela Seppenhofer Drouin;

N. N. L. 1 in morte di *Tomasini Pietro.*

— Offrirono al Patronato Scuola e Famiglia in morte di *Rosa Feruglio Petri*: fam. Fior di Nimis L. 5;

di *Rizzi cav. Ambrogio*: sorelle Clodig 2;

di *Anna Modestini Ellero*: Giuliano Buzzolo 3.